RADIO

Con Pierino hit-parade (e non solo)

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO Viva la radio Perché è bella e impossibile Almeno nella testa del direttore Aldo Grasso che persegue con conseguenza la sua linea estremista Radio come cinema televisione o balletto Insomma come mezzo sfacciatamente virtuale che ci segue dovunque noi siamo senza per questo imporci nient altro che la sua compagnia «Se uno è bravo sa lavorare su tutti i mezzi» sostiene il professore per il quale il video è ormai una realtà parallela Mentre la radio chissà può diventare un terzo occhio un modo di vedere l invisibile Laddove la tv come dice Chiambretti «ormai si ascolta stirando»

Insomma la tv è la vera radio e la radio al contrario può diventare tutto quel che vuole Anche memoria Come sembra volere appunto Chiambretti proponendo da oggi su Radiodue (ore 13 10) per 13 sabati la sua fantastica Hit Parade ispirata alla grande tradizione anni 70 di Lelio Luttazzi Il quale scomodato nel suo sonno del giusto pensionato non fa fatica a dichiarare che, nonostante i gridolini e gli annunci esagitati delle classifiche non gli importava proprio niente Anzi quelle canzonacce gli piacevano tanto che tra un titolo e l altro si leggeva tranquillamente il giornale

Più subdolo ancora Piero Chiambretti il quale dichiara che le Hit parade essendo tante sono tutte false Quindi la sua sarà forse l unica vera essendo dichiaratamente inventata Partecipano all impresa immaginifica numerosi soci e complici Come sempre c è il portiere della sede Rai di Milano Izzo in tv solida spalla quasi muta In radio chissà Poi ci saranno ospiti passanti Per la prima puntata Mau Mau e nientemenoche Francesco De Gregori E ospiti fissi Luciana Littizzetto (nei due ruoli di «Minchia Sabri» e della figlia di Nieca Costa) nonché i Fratelli Abbate nei panni succinti di due bambini seviziati da Michael Jackson Roba scabrosa roba in bilico più che tra un mezzo e l altro tra l essere e il non essere Questo è il problema Come confessa subito l amletico Chiambretti, rendendo noto che il suo programma parte dalla sede di Milano, registratissimo perché vuole sfruttare tutti i virtuosismi di cui solo i tecnici Rai sono capaci Ma poi si trasferirà a Torino dove riempirà di vita un bellissimo auditorio (da lui dedicato all anima innocente di Salvatore Ligresti) che si sta restaurando E qui riecco finalmente il pubblico vero della radio delle origini Incontri ravvicinati del secondo tipo che daranno infine l avvio alla terza vita della Hit Parade E cioè? Forse di nuovo la radio e Chiambretti giunti al bivio anzi trivio di tante mutazioni ritroveranno la vituperata tv Una specie di chiusura del cerchio dalla quale possiamo aspettarci di tutto Anche che la radio Rai riesca a riavvicinarsi ai giovani, da tempo partiti per la tangente delle private dove delirano in diretta legioni di dj

Secondo il nuovo direttore della radiofonia pubblica dopo la «rivoluzione» del 14 marzo e le prime reazioni di sorpresa giunte da parte degli ascoltatori più abitudinari hanno cominciato ad arrivare segnali di simpatia da parte delle ultime generazioni Sopresi forse da un discorso che si rifiuta all imperativo categorico ed esclusivo della «promozione» Una parola che non piace a Chiambretti un uomo un folletto ancora capace di pensare che gli artisti siano disposti a farsi spiazzare e a spiazzare il pubblico partecipando senza scopo di lucro Esperantolo

IL PERSONAGGIO. Il bridge, la politica, il cinema, l'Africa. Sharif raccontato da Sharif

Vedi Omar quanto è bello...

«Dopo quarant'anni ancora le stesse domande?» Non ci sta a fare il divo, Omar Sharif. Ma neanche prova a fare l'antidivo Lontano dal dottor Zivago e dai ricordi del passato, l'attore egiziano, arrivato a Milano per presiedere la giuria del quarto Festival del cinema africano si concede qualche riflessione. A voce alta «Sono un po' di sinistra Per ragioni umanitarie Non posso pensare che qualcuno muoia per fame o per povertà»

BRUNO VECCHI

■ MILANO Non ha mai cercato una vita spericolata come quella dei film Anche perché i film li recitava Spesso belli A volte anche importanti Non ha mai preteso di andare al massimo Ma con l incedere sicuro del passista di classe il massimo dalla vita l ha ottenuto *Con gli interessi* E l ha rimesso in gioco in nome della vita Perfino a costo di perdere tutto Con gli interessi Non si piange addosso Omar Sharif Ne si pente di nulla Cosa vuol che pentirsi? È un concetto molto cattolico che rispetto Ma succede che uno fa una cosa si pente nel confessionale e poi uscito di chiesa la ripete L importare è capire i propri errori non pentirsi di qualcosa»

Il viso appena segnato dal tempo Omar Sharif fa ancora l effetto di un dottor Zivago uscito dallo schermo per precipitarsi nella vita Ma Omar Sharif non è solo lo Zivago della memoria né la star delle cronache rosa Ne tanto meno l antidivo che fa il disimpegnato tanto per darsi un tono Dopo quarant anni passati sotto i riflettori volenti o nolenti si impara a prendere le distanze dalla finzione E a mantenere le persone a debita distanza dal privato «Sempre la stessa storia del bridge» si lascia andare senza tradire il minimo disappunto «Il cinema era il mio lavoro Non ho palazzi non ho rendite per vivere devo lavorare Qualche volta ho fatto buoni film qualche volta no Il bridge occupava il mio tempo libero E di tempo libero al cinema se ne ha molto È stata la stampa a costruirci sopra un po di colore Solo perché sono stato un campione Fossi stato un normale giocatore non sarebbe successo niente Basta vedere Sean Connery Lui si prova una vera passione per il golf Ma è un dilettante E nessuno se ne occupa»

Di Omar Sharif invece la stampa si è sempre occupata per attribuirgli tutto E a volte il contrario di tutto Era un gioco Un tocco surreale» si schermisce «Non ha mai fatto parte della mia vita Non ero io Nemmeno mi conoscevo I giornali scrivevano quello che volevano o che il pubblico voleva leggere Ma non hanno mai cambiato la mia vita Gli amici i miei parenti le persone che avevo vicino sapevano come ero realmente Mi avessero rimproverato di qualcosa mi sarei preoccupato Non mi sono mai dannato Filosofia della vita o semplice buon senso poco importa Omar Sharif è così Ed è piacevole saperlo distante dai lustrini e dalle paillettes dello star system Come è altrettanmto piacevole starlo ad ascoltare Magari per scorpire una passione inattesa l impegno civile Sulla quale l attore egiziano si dilingua volentieri

Non sono un politico Ma osservo la vita E come la gente vive Non posso concepire che qualcuno muoia di fame o di freddo Sì un po sono di sinistra Diciamo per ragioni umanitarie Perché la sinistra ha sempre cercato di aiutare i più poveri Guardando l Italia mi posso soltanto rammaricare per come i socialisti di Craxi hanno rovinato la sinistra» Ma dai craxiani di ieri ai berlusconiani di oggi il passo può essere breve Perfino per un osservatore disinteressato come Sharif «Parlo con i taxisti e sento dire voterò Berlusconi perché ha fatto vincere il Milan È illogico Purtroppo è diventato normale fare confusione tra vita e sport Anche perché soltanto una minoranza delle persona che va a votare sa cosa sta facendo Gli altri seguono gli slogan Che devono essere brevi due parole al massimo Come in America dove Clinton dice questo è buono e bello e i repubblicani ribattono è brutto e cattivo Berlusconi fa la stessa cosa» Potere della tivù sorta di integralismo virtuale dell occidente?

Da giovane credevo ai giornali Adesso c è la televisione che ha cambiato le abitudini In Egitto la guardano tutti La prima cosa che fanno appena hanno dei soldi è comprare un videoregistratore Magari non hanno nemmeno i soldi per i vestiti ma per il video li trovano subito Al cinema va soltanto il pubblico più povero, quello che non ha la tivù E il cinema si è involgarito La gente vuole spettacoli forti e volgari che giustifichino il prezzo del biglietto»

Viaggiatore del mondo Omar Sharif dopo essere stato costretto a cercare solo parti da straniero ha deciso di tronare a casa «Per scelta non perché mi avessero proposto qualche film Anzi recito pochissimo In opere che abbiano un contenuto sociale» Una decisione coerente in perfetta sintonia con altre compiute negli anni «La gente in Egitto è sempre più povera Sempre più disperata Ma non è fanatica È solo una minoranza pagata che provoca gli incidenti A certi paesi farebbe comodo un Egitto dominato dal fondamentalismo» Forse anche per questo Sharif è tornato a casa per capire E per continuare a parlare con la gente Che non ha bisogno di dottor Zivago ma soltanto di persone Capaci magari di apprezzare il valore di un silenzio Proprio come lui Omar l uomo che non non ha mai voluto credersi un divo

Omar Sharif in «Padiglioni lontani»

Gran gala per i cani super-lusso

La chiamano «ad Sti per Very important dog» un titolo di cui possono fregiarsi soltanto i cani più belli del mondo quelli considerati esemplari purissimi della loro razza Saranno loro i protagonisti di una serata di gala quella che oggi al Palatrussardi di Milano concluderà «Il collare d oro Friskies '94» concorso di bellezza per cani annunciato come il secondo per importanza dopo il celebre Crufts inglese La serata sarà condotta da Susanna Messaggio e Gigi Sabani e sarà trasmessa martedì su Canale 5 alle 20 30

Renzo Arbore sbarca a Milano

Dopo i successi americani Renzo Arbore insieme alla sua Orchestra italiana sbarcherà a Milano al teatro Nazionale il prossimo 16 maggio Lo spettacolo dal titolo *Napoli Due punti e a capo* propone una rivisitazione dei grandi classici del repertorio partenopeo da *Torna a Surriento* a *O sole mio*

Torna la Carrà nel salotto della Cancellieri

Raffaella Carrà in collegamento da Madrid dove da tempo è impegnata nel programma *Hola Raffaella* sarà la prima ospite della nuova trasmissione *Dove sono i Pirenei?* debutto nello spettacolo per la giornalista del Tg3 Rosanna Cancellieri La trasmissione un talk show di approfondimento sull attualità partirà lunedì su Raitre alle 12 30

Nuova raccolta di cover e un libro per The Boss

Buone notizie per i fans di Bruce Springsteen La prossima settimana verrà messo in vendita il secondo volume di *Covers story* raccolta delle canzoni di famosi autori interpretate dal Boss tra il 79 e il 93 Il cofanetto composto da tre cd contiene alcuni storici brani da *Street fightin man* dei Rolling Stones a *Ballad of easy rider* dei Byrds Non si tratta di bootleg – tiene a precisare Fulvio Fiore curatore della raccolta insieme a Fulvio Felisi – Tutti i diritti sono stati regolarmente pagati alla Siae Il mercato a cui ci rivolgiamo è altra parte e quello dei collezionisti Non vogliamo certo metterci in concorrenza con le majors Oltre al tre cd uscirà in contemporanea un libro sulla discografia non ufficiale del Boss

TEATRO. Un bravissimo Fantoni nel testo di Giacosa

La saga delle foglie cadute

MARIA GRAZIA GREGORI

■ MILANO Chi ha pensato a Giuseppe Giacosa come a un autore definitivamente superato dovrebbe andare a vedere *Come le foglie* in scena al Teatro San Babila nell interpretazione di Sergio Fantoni e con la regia di Cristina Pezzoli Rimarrebbe sbalordito infatti nello scoprire in questo testo datato 1900 una certa attualità perlomeno nel considerare quei valori che la grande borghesia produttiva milanese sembra avere, anche se non del tutto smarrito per strada a partire dall onestà di pagare di persona i propri errori Così invece in quegli anni alle soglie del Novecento che cominciavano ad essere inconsapevolmente affluenti si comportava il protagonista di *Come le foglie* Giovanni Rosani talmente dedito al proprio lavoro da non rendersi conto che tutto in casa con la rovina finanziaria gli andava franando dai rapporti con i figli a quelli con la seconda svaporata moglie Tanto che a lui onesto ma debole con tutti vanno le nostre simpatie più che allo squinternato figlio l'ommy destinato a fare il gigolò di una avventuriera pseudo russa più che alla cupa figlia Nennele schiacciati dalla responsabilità della casa e dal vedere i propri cari perdersi come le foglie al vento Né simpatizziamo più di tanto con la moglie Giulia un oca svaporata che finge di essere un artista o a Massimo il cugino svizzero tagliato con l accetta

Tutto questo si ritrova nello spettacolo di Cristina Pezzoli (unica donna ad essere emersa in una leva di trentenni registi tutti uomini) nell impianto naturalistico da saga prescelto per questo *Come le foglie* dove la recitazione è curata fin nei più impercettibili smarrimenti del cuore nei gesti più quotidiani nella tensione fra il sentimentale e l immedesimato con la quale sono stati costruiti i personaggi In sintonia in questo con la preoccupazione drammaturgica di Giacosa con il suo descrivere la vita della famiglia Rosani prima a Milano poi in Svizzera come un esempio e come un monito Non per nulla questo testo ha affascinato anche un grande come Luchino Visconti che ne firmò un edizione memorabile con Salvo Randone Lilla Brignone Gianni Santuccio e Lina Volonghi negli anni Cinquanta

Ricostruito puntigliosamente l ambiente (scene e costumi di Giacomo Andrico) della candida lussuosa casa milanese e poi del rustico svizzero dove abbandonando Milano in seguito al fallimento si rifugiano i Rosani la Pezzoli lavora in profondità sui personaggi chiedendo agli attori di restituirceli nella loro disarmata ed emblematica verità Un risultato che sarebbe stato ancor più importante se la regista non avesse costruito un quarto atto quello in cui tutti i nodi vengono al pettine sovrapponendosi al testo di Giacosa che come è noto si conclude con il tentativo di suicidio di Nennele sventato dal padre che apre finalmente gli occhi e dalla vigile presenza nella notte in giardino del cugino Massimo che ha intuito qualcosa La regista infatti ci rappresenta questi ultimi avvenimenti come un sogno della ragazza (ce lo suggerisce anche il mutare della scenografia che si trasforma in una scena di cartone dai colori accesi) costruendo anche un dialogo padre-figlia che rispecchia i desideri di quest ultima più che la lettera del testo Operazione eccessiva perché se si ha il coraggio di mettere in scena Giacosa bisogna accettarne il rischio fino in fondo senza farsi prendere la mano Ma fatte queste riserve vanno ribaditi l interesse e l intelligenza di questo spettacolo

Come le foglie si segnala anche e soprattutto per l ottima prova degli attori fra i quali va messo in primo piano un umano bravissimo Sergio Fantoni che in una compagnia composta quasi interamente da giovani sembra acquistare nuova linfa dandoci la sua più convincente interpretazione di questi ultimi anni Accanto a lui di tutto rilievo la sensitiva commovente Nennele di Bruna Rossi e la Giulia sensuale di Carola Stagnaro Convincono anche il Tommy debole e sconfitto di Francesco Migliaccio e il Massimo tutto d un pezzo di Emanuele Vezzoli Da segnalare anche in più di un ruolo Marcello Vazzoler e Sonia Gessner affiancati da Sergio Albelli e da Silvana Bosi

TEATRO. A Roma gli spettacoli di Cavosi e D'Onghia

Madri e figlie in solitudine

AGGEO SAVIOLI

■ ROMA Ormai avviata verso la sua fase conclusiva la stagione di prosa riserva tuttavia fra le cose previste e prevedibili qualche elemento di sorpresa La rassegna di autori italiani promossa dallo Stabile capitolino e dal Teatro Tordinona ha offerto al pubblico (dopo la felice riproposta d un collaudato testo del veterano Aldo Nicolaj *Classe di ferro*) due titoli nuovi o nuovissimi a firma di drammaturghi della penultima generazione (nati insomma negli Anni Cinquanta) già in certa misura noti ma da tener bene in vista L uno Rocco D Onghia originario di Taranto in Puglia nel profondo Sud l altro Roberto Cavosi di Merano in Alto Adige all estremo Nord della penisola Quanto a fertilità di idee e a talento creativo almeno in questo campo l unità d Italia sembra indubitabile Peccato anzi che i due lavori non si siano potuti rappresentare insieme come progettato all inizio

Partiamo comunque dal secondo *Lauben* tuttora in scena denso atto unico ambientato nella Merano asburgica di fine Ottocento e imperniato sullo scontroso rapporto affettivo fra due prostitute Marta in età matura e la più giovane Ulli rimasta incinta e oggetto anche d una stramba domanda di matrimonio da parte d un azzimato ufficiale austriaco presunto padre del nascituro Finirà invece che le due donne decideranno di avere e allevare loro da sole il bambino come una normale coppia di genitori sfidando le convenzioni sociali e la malasorte Giova sottolineare che nella sua prima stesura *Lauben* (sta per Laubengasse Via dei Portici) risale al 1987 quando simili temi non erano affioreti di prepotenza alla discussione come adesso in sedi anche istituzionali Ma in questo breve dramma la cui vicenda è del resto non per caso distanziata nel tempo non si coglie un banale ristretto intento polemico Con linguaggio già esperto e affinato Cavosi disegna il ritratto di due solitudini precariamente accomunate dalla diversità e inserite come segnali d una più generale disgregazione e rimessa in gioco di valori nel quadro d un mitico Impero orgoglioso d una solida compattezza che si rivelerà di lì a non molto pura apparenza Sarà interessante verificare il cammino compiuto dall autore (ma la sua teatrografia si è frattanto notevolmente arricchita) al momento della messinscena annunciata per il prossimo anno di *Rosaniero* opera tutta al femminile (e situata in Sicilia) vincitrice del Premio Idi 1993

Femminile è pure il duetto (o duello) che si accampa al centro di *Tango americano* tormentato frutto del singolare ingegno di Rocco D Onghia scrittore prolifico ma più di rado approdato alla ribalta del quale si è comunque potuto apprezzare e non solo per l originalità dell intestazione *Lezioni di cucina di un frequentatore di cessi pubblici* D Onghia predilige con i titoli estrosi le ambientazioni insolite qui in *Tango americano* si tratta di una macelleria e del suo retrobottega dove si affrontano una madre (la padrona dell impresa) e una figlia sovrastate dal l immagine sfuggente e a suo modo seducente del rispettivo marito e padre scomparso chissà dove o forse morto La verità si rivela per gradi e non senza depistaggi assumendo via via tinte gialle o da racconto gotico Il testo (pubblicato in un volumetto dell editore Ricordi) risente della forse troppo lunga elaborazione riflessa in una vaga pesantezza letteraria dei dialoghi ma nel complesso coinvolge lo spettatore come il lettore grazie anche al puntiglioso impegno del trentenne regista Giuseppe Di Pasquale Che ha ottenuto peraltro un migliore più limpido risultato nell allestimento dalle risonanze viscontiane (comprensivo dell apparato scenografico) di *Lauben* Presenza forte in entrambi gli spettacoli quella di Claudia Giannotti ma più convincente nei panni del la Marta di Cavosi Le due figure muliebri sono state affidate alla versatile Lorenza Indovina (la figlia in *Tango americano*) e Lilia Paganini (come Ulli ha il fisico del ruolo) Tra gli interpreti maschili (ma i relativi personaggi hanno minor rilievo) meritano più che un cenno Gian Paolo Poddighe e Mario Patrone